

I SIMBOLI DEL PERIODO NATALIZIO

**Affonda nella notte dei tempi la tradizione delle festività di fine anno.
Natale, Capodanno ed Epifania ed i loro significati simbolici.**

*di Santo Bella
in Logos (a. I, n. 1, Gennaio - Marzo 1994)*

Dicembre, preludio al Natale ed alle festività di fine anno, alle notti "magiche" che dal 25 al 6 gennaio allietano l'umanità con la loro parvenza di benevolenza.

Tale periodo appare sotto una luce diversa, in ognuno prevale il senso dell'indulgenza e la segreta speranza di ingraziarsi l'Alto. Nessuno dunque, è immune ai sottili, magici sentimenti che prendono corpo diventando padroni delle anime e dei luoghi. Il sacro ed il profano si intersecano, si compenetrano e si fondono, dando vita a quell'alone di mistero che tutto e tutti circonda ed avvince, trasformandosi a poco a poco in un'atmosfera di festa unica nella sua intensità.

Natale ... , con i suoi riti, le sue usanze, i suoi personaggi, i suoi simboli, di cui si sono ormai dimenticati i veri significati, i veri valori, le vere origini, ma che riescono ancora, e bene, ad esprimere la positività del periodo ed a legare l'uomo ed il suo inconscio all'eterno mistero della vita.

Sin dalla notte dei tempi, il periodo compreso fra la metà del mese di dicembre e la prima settimana di gennaio, è stato protagonista di feste e celebrazioni di varia natura, diverse per costume da popolo in popolo, ma tutte legate da due comuni elementi predominanti: la luce, o di chi della luce è fisicamente padrone cioè il sole; e la rinascita.

La luce del sole è la fonte della vita stessa, per noi oggi, e soprattutto per gli antichi popoli, a cui dedicavano le feste più grandiose ed i sacrifici più impegnativi.

È facile immaginare perchè le festività più importanti inerenti il dio-sole ricadessero in questo periodo, o meglio nel giorno del solstizio invernale, oggi posto correttamente il 22 dicembre, ma millenni fa calcolato il 25 dicembre o il 6 gennaio.

In questo periodo la luce prevale sul buio ed il giorno incomincia ad allungarsi, quale occasione dunque, per festeggiare la vittoria della luce, fonte di vita, sulle tenebre, archetipo del male e del negativo.

Risulta inutile elencare tutte le divinità-sole ricorrenti nei vari popoli, ma due in particolar modo vanno menzionate, sia per l'importanza rivestita, sia per il giorno in cui venivano festeggiate, cioè proprio il 25 dicembre.

Mithra, incarnazione iranica della luce, dio dell'amicizia e dell'Ordine Cosmico, inviato in terra per volontà del Divino Supremo, per sconfiggere lo spirito delle tenebre e del male che aveva occupato la terra.

Questa divinità, festeggiata parecchi secoli prima della venuta di Cristo, era venerata e rispettata in tutto l'oriente.

E particolare importanza aveva pure la celebrazione del Deus Sol Invictus (invincibile), festeggiato in tutto l'impero romano per volere dell'imperatore Aureliano (270-275).

Fu proprio per contrastare queste due celebrazioni che successivamente la Chiesa Cristiana fissò la data di nascita di Gesù, e relativi festeggiamenti, il 25 dicembre, Natale del Cristo, Sole di giustizia.

E sembra anche appropriato accostare Gesù e la sua Opera alla luce del venerato sole dell'antichità, in fondo entrambi sono precursori del bene, della luce che dirada il buio, ... il ceppo natalizio che rischiarla la notte e prepara la nascita del Salvatore del mondo.

La ricorrenza del Natale, oggigiorno ai più sembrerà una festa prestata al consumismo, ma il ripetere determinati riti non fa altro che far rivivere l'Evento più importante dell'umanità. Ripetere certe tradizioni equivale a fissare nell'inconscio il buon seme della Redenzione, per esempio allestire il Presepe, è un "gioco" rituale, ma anche un rito dagli intrinseci significati.

Quante sono le persone che riescono a "leggere" il significato del ricreare il paesaggio del presepe e il ruolo dei personaggi presenti nella scena della Natività?

La Madonna, madre "vergine", dunque immune da peccato, o San Giuseppe, ricurvo nei suoi anni a dare significato al declino dell'umanità, i pastori, a rappresentare l'errare delle anime umane alla ricerca di un "sicuro" riparo, e l'agnello, cosignificante di Gesù in quanto creatura "prestata" al rito dell'immolazione; la grotta, a rappresentare la volta celeste e l'infinito potere di Dio; ed ancora la stella, l'orientamento dei navigatori ed anche dei viaggiatori, nelle tenebre della notte; i Re Magi, con i tre regali profeti ed annunciatori dell'esistenza di Gesù: oro, per la Sua regalità, incenso, per la Sua spiritualità, mirra per il suo destino segnato ad essere crocifisso (a quei tempi la mirra veniva usata per imbalsamare i morti).

E poi l'asino a rappresentare la sapienza ascetica, od il bue, la forza e la costanza.

Come si vede, allestire il Presepe è far rivivere negli aspetti più profondi l'inizio della Redenzione dell'umanità.

Altra caratteristica di questa ricorrenza è l'albero di Natale derivante dalla tradizione germanica del '600, rappresentante l'albero da cui è stata fatta la croce, ed anche la vita stessa, ovvero, il complesso di energie che stanno alla base dell'esistenza umana. Ma l'importanza del Natale è stata sempre sentita dai popoli, nei vari secoli. Nel tempo si sono radicate certe credenze che costituiscono costume particolare di cui si ha una reverenziale osservanza. Forse la più curiosa riguarda la credenza secondo cui chi nasce la notte di Natale è destinato a diventare lupo mannaro (da *hominarius* -umano-).

Anche se siamo in presenza di una grossolana credenza, ritroviamo dei motivi che la dicono lunga su quanto la gente nei secoli sia stata timorata dalla Chiesa. In pratica chi nasce la notte di Natale viene castigato perchè si è "permesso" di nascere nello stesso giorno del Figlio di Dio, e +perchè, di conseguenza, è stato concepito il 25 marzo, giorno dell'Annunciazione e dedicato alla verginità della donna.

Come già detto il culto dei popoli antichi si sofferma, oltre che sulla nascita, anche sulla rinascita, il che appare appropriato identificare la rinascita con il Capodanno.

Da qualsiasi punto di vista si analizzi, l'uomo non fa altro che far trapelare le paure dell'inconscio, la sua volontà segreta di voler esorcizzare il mistero della morte.

Il voler vivere a tutti i costi, o rivivere, è un punto cardine per il proseguo della "specie" umana, che si esteriorizza nelle manifestazioni tradizionali che ne perpetuano la vita, in tal modo resa immortale.

Ogni popolo "crea" tradizioni legate alla voglia di sopravvivere, che in sintesi, fatte le dovute differenziazioni estetiche, si riconducono tutte ad un solo aspetto: la sopravvivenza, e ciò attraverso il perpetuarsi dei riti rappresentativi, o attraverso la rinascita, cioè il modo per perpetuare l'esistenza.

Il Capodanno racchiude tali significati: muore un anno, ma ne rinasce un'altro, e l'uomo per analogia fa proprio questo ciclo: «onore al nuovo anno, che io sia ancora legato a questo tempo affinché non mi perda nell'oblio dell'eternità!».

Dopo la fine l'inizio, dopo il caos la scintilla rigeneratrice per una esistenza migliore, soggetta a miglioramenti, ecco, qui sta uno dei pensieri degli antichi, fonte di sapienza intuitiva, perchè guidati dall'istinto più puro, primordiale, spesse volte sotto forma di suggerimenti degli dei.

Essi hanno tracciato delle vie, che noi, uomini del duemila seguiamo ciecamente, o istintivamente.

Le vie, sotto forma di tradizioni, spesso vengono trascurate (mai abbandonate del tutto), ma porgere l'orecchio alla voce degli avi non è altro che un modo per farli rivivere, cioè far raggiungere il loro scopo: la sopravvivenza, e sopravvivere noi in loro, gettando le basi per una nostra esistenza nell'eternità.

Ritornando al passato riaffiora il ricordo dei saturnali, festeggiamenti romani in onore di Saturno, Dio delle semine e Signore della mitica Età dell'oro, ecco affiorare negli antichi il ricordo ancestrale di un'era dimenticata nel tempo, il cui ricollegamento avviene per la nostalgia che avvince il genere umano.

Questa età è veramente esistita?

Chissà, forse no, ed allora ecco prevalere il desiderio istintivo di un ordine ben preciso e giusto e nel contempo far rivivere questi remoti avi, o semplicemente far rivivere labilmente lo stato iniziale della purezza fello Spirito .

Durante questi festeggiamenti prevalevano la giustizia ed il benessere: le rigide regole venivano stravolte, lo schiavo sedeva a tavola col padrone, il servo comandava e l'allegria insieme al vino e al cibo non mancava!

Inoltre particolare importanza assumevano i regali o le strenne, quasi un obbligo a cui nessuno si sottraeva.

Per il Capodanno la credenza popolare vuole che i morti ritornino assieme ai vivi, ed aleggino intorno a noi, mimando il nostro vivere, così da ritenersi ancora in vita.

E noi inconsapevolmente assecondiamo il loro volere, a cominciare dall'usanza di degustare i cereali, cibo caro agli estinti.

La conclusione delle feste di fine anno si ha il 6 gennaio, Epifania, oramai festività in decadenza, ma che conserva alcune caratteristiche di fondo alquanto importanti.

In questo giorno innanzitutto si celebra il Battesimo di Gesù da parte di Giovanni Battista e le nozze di Cana con il miracolo della trasformazione dell'acqua in vino, ma anche l'arrivo dei Magi a Betlemme.

Ma forse l'aspetto più saliente si rifà alla tradizione popolare ed al mito della Befana.

La vecchietta, nata nel tardo Medio-Evo, dall'incontro di differenti tradizioni, è dispensatrice di doni ai bambini, in relazione al loro grado di bontà.

Tale personaggio, nell'iconografia è rappresentata sotto l'aspetto di una vecchia brutta e malvestita, forse deve i suoi natali alle streghe, da cui ha preso le sembianze ma non l'indole, in questo caso generosa.

La conclusione di questo ciclo festivo inevitabilmente lascia un senso di vuoto in ogni persona, forse perchè si spegne un periodo in cui la spiritualità di ognuno è esaltata ed il legame con i misteri della vita è più forte e sicuramente gratificante.

L'inevitabile tuffo nella quotidianità allontana la mente da tutto ciò, ed è la nostalgia inconscia dunque, ad avere un ruolo non indifferente nella malinconica analisi che il contatto religioso è qualcosa di inalienabile nello spirito umano.

Ma, cosa vieta di ricreare tale atmosfera e tale contatto in ognuno di noi, nei restanti giorni dell'anno?